

care la produzione, per modo che la intensificazione corrisponda alla convenienza di chi deve operare; e cioè, scemate i costi della produzione, con i numerosi mezzi indiretti che sono nelle mani dello Stato (dazi doganali, tariffe ferroviarie, imposte, ecc.) e lasciate che i prezzi abbiano liberamente il loro corso senza ricorrere a calmieri e requisizioni (non importa se gli uni e le altre, invece di venire dallo Stato, vengano dai Comuni, sulla cui politica annonaria fa spesso comodo allo Stato di chiudere gli occhi).

Ciò che può fare lo Stato non è ingerirsi direttamente nella produzione e sostituirsi a colui che poi deve agire. Agire per conto proprio, con tutte le responsabilità, ma secondo il tornaconto di un altro, e l'altro sia pure lo Stato, è una contraddizione in termini, è fuori della natura umana. Chi non vede questo va incontro alle più gravi e sicure disillusioni.

Ciò che lo Stato può e deve fare è influire sui termini, sui dati di fatto in base ai quali il tornaconto intesse le sue organizzazioni e precisa i suoi fini. Uno dei termini, uno dei dati di fatto, nel caso nostro, è un prezzo adeguato del prodotto che si vuole accrescere. Il prezzo, nella vita economica, è sempre quello che determina la distribuzione dei capitali e delle produzioni.

Roba vecchia, codesta. Lo sappiamo. Non è colpa nostra se ora dobbiamo ripetere cose con tanto di barba.

III. — La conclusione? Non si tratta di schermaglie di teorie. Si tratta di fatti, e i fatti si riferiscono all'interesse del paese. Bisogna agire.

Il prof. Azimonti, che imprime così vibrante forza di passione in ciò che scrive, diceva che, leggendo la relazione sul disegno di legge ora discusso, si augurava una sollevazione in massa degli agricoltori.

Io ripeto lo stesso augurio. Fra gli agricoltori metto, ben inteso, pure quei tecnici che dovrebbero essere gli obbedienti e servizievoli applicatori degli enormi provvedimenti minacciati.

Gli agricoltori persuadano il paese che è ridicolo che essi, per mala volontà, lo vogliano tenere a stecchetto di grano.

La nuova forza, per ragione.... meccanica, disperderà presto le fatali e tendenziose ubbie demagogiche.